

COPPI a Davos
(In quarta pagina il servizio di CAMORIANO)
ALBANI vittorioso
nelle "Tre Valli Varesine",
(In quarta pagina il servizio di GINO SALA)

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 6. pagina
MAGLIOLI su Ferrari
vince il G. P. Senigallia
In 5. pagina
TADDIA lancia il martello a m. 58,45

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 32 (220)

LUNEDÌ 9 AGOSTO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DRAMMATICO INTERROGATIVO SUI PROPOSITI DEL GOVERNO CONTRO IL T.L.T.

L'accordo di spartizione applicato senza la ratifica del Parlamento?

Oggi a Bled nasce l'alleanza aggressiva greco-turco-titina - Incoscienza della stampa governativa - Sdegnato giudizio di Nenni sull'incapacità del governo

Stamane alle ore 11 i tre ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia, riuniti a Bled, apporrono la loro firma al Patto militare balcanico. Poco dopo sarà reso noto, tramite una conferenza stampa, il testo ufficiale del Trattato.

Nasce così ai confini orientali dell'Italia un nuovo blocco militare, che associa tre governi di tipo fascista, almeno due dei quali, lo jugoslavo e il greco, hanno interessi direttamente contrastanti e motivi di conflitto con l'Italia, ed hanno già svelato il ruolo aggressivo che intendono assumere nei Balcani stabilendo piani comuni contro le frontiere albanesi e bulgare. Per quanto riguarda in particolare il governo titino, esso attraverso il Patto balcanico entra di fatto nello schieramento atlantico di cui Grecia e Turchia sono membri, e vi assume la funzione di avamposto offensivo.

Di questa realtà, del resto perfettamente nota da tempo, sono lampanti le conseguenze nefaste per l'Italia, sia in via immediata che in prospettiva. Si accentua la fascizzazione dello schieramento atlantico e si accentuano le minacce alla pace, sommandosi alla politica aggressiva dell'imperialismo anglo-americano nel settore dell'Europa centro-meridionale le specifiche mire del regime titino e di quello greco contro l'integrità e l'indipendenza dei Paesi confinanti. Quanto a Trieste, si sono create per Tito le migliori condizioni per agire secondo i calcoli che gli parcano più convenienti.

Questa realtà non sfugge

neppure ad alcuni osservatori governativi italiani, tanto è vero che un certo allarme già traspariva quando venne concluso il patto itino-greco contro l'Albania, e che ieri potevano leggersi su un foglio del nord queste ammissioni a proposito della questione triestina: «Dopo la firma del Patto balcanico, il maresciallo Tito potrebbe ritornare sulle sue posizioni di intransigenza, e insistere sulle richieste di confine che finora hanno impedito l'accordo e che dovrebbero dare alla Jugoslavia buona parte della zona di Muggia con uno spostamento dell'attuale confine a Punta Sottile, dando modo alla Jugoslavia di affacciarsi sul porto di Trieste».

Ora dunque che il Patto è un fatto compiuto, si dovrebbe per lo meno registra-

re una reazione fredda e preoccupata da parte di ambienti governativi italiani, così come grandemente allarmata è in questi giorni l'opinione pubblica triestina. Ma, al contrario, anche in questa occasione viene offerto un esempio di leggerezza e di servilismo senza uguali. Con una scortata di tutti, che avrà le caratteristiche del definitivo pur senza dirlo, sia la peggiore delle soluzioni. Mi dicono che Palazzo Chigi abbia avuto due o tre volte nelle ultime settimane la tentazione di uscire dalla umiliante tutela in cui è, o per ritenere la via del negoziato diretto, oppure per riportare la questione all'ONU. Non se ne è fatto di nulla, come non si fa nulla di nulla per una specie di esclusione a priori di tutto ciò che richiede coraggio e iniziativa».

«non esistono nei termini punitivi e regolatori che possono indurre le parti a precipitare la decisione a detrimento della linea di giustizia»; cioè perché, avendo già ceduto al ricatto, il governo italiano ora non può più da temerle di nuovi. Si tocca il fondo, come si vede, della insipienza e della... abnegazione.

C'è di più. Secondo notizie ufficiose diffuse ieri, il governo ha deciso di non accettare il punto consensuale del carattere infame del progetto baratto, che intenderebbe ricorrere a misurie di emergenza per imporre. Secondo tali notizie, l'annuncio della spartizione e la sua pratica esecuzione avverrebbe contemporaneamente, così da porre l'opinione pubblica, il Parlamento e le popolazioni interessate dinanzi al fatto compiuto. Solo successivamente il Parlamento verrebbe informato dei termini dell'accordo e invitato a pronunciarsi sull'operato del governo. Per giustificare questa specie di colpo di forza si adducano negli ambienti governativi i motivi di ordine pubblico, e che renderebbero necessaria la immediata assunzione dei poteri in Zona A da parte del governo. A tal punto il governo presume ostile al baratto l'opinione pubblica, e che essa merita dunque di condurre in parte come una operazione militare o di polizia.

Nel consueto articolo domenicale sull'«Avanti» il compagno Nenni, esaminando diffusamente il recente bilancio del governo Scelba-Saragat si riferisce in particolare a que-

Dimostrazioni nel Nepal contro gli S. U.

5 mila manifestanti sfilano per le vie di Katmandu

NUOVA DELHI, 8. — Notizie provenienti da Katmandu, la capitale del Nepal, informano che ha avuto luogo oggi in quella città una imponente dimostrazione antiamericana. Una folla di varie migliaia di persone, almeno cinquemila, secondo quanto riferisce l'agenzia di notizie britannica Reuter, ha percorso le vie della città sollevando grida ostili agli Stati Uniti, e recando effigi barricate del presidente Eisenhower e di Dulles.

Comizi volanti sono stati tenuti da oratori improvvisati in numerosi punti della città. Tema comune del discorso era la denuncia del tentativo degli imperialisti americani di fare del Nepal una base avanzata per i loro preparativi aggressivi contro la Cina popolare.

I ripetuti tentativi in questi sensi effettuati dai servizi segreti americani, e che hanno condotto negli anni scorsi a sanguinose lotte civili nel Paese, sono energicamente osteggiati anche dall'India, la quale esercita sul Nepal una influenza tradizionale. Il governo indiano ha spesso protestato contro la politica che mira a fare del piccolo reame un centro di attriti, suscettibile di turbare la pace alle frontiere



DAVOS — Coppi taglia il traguardo della seconda tappa del Giro della Svizzera con 36" di vantaggio su Monti, Astrua, Zampini, Coletto e Fornara (Telefoto)

E' già cominciato l'esodo di Ferragosto

A Milano 140.000 partenze dalla Stazione Centrale



Folla alle biglietterie nelle stazioni

Il caldo che si è abbattuto su numerosa città d'Italia ha accelerato l'esodo della popolazione verso i luoghi di villeggiatura.

Particolarmente a Milano, dove le partenze per le consuete ferie agostane fin da venerdì scorso avevano assunto le punte massime.

Sebbene la temperatura milanese non sia stata fra le più alte essendo rimasta fra i 19,3 e i 20,2, si calcola che dalla sola stazione Centrale siano partiti nella giornata di sabato non meno di 140 mila viaggiatori, per i quali sono occorsi 35 treni straordinari, oltre ai normali convogli che hanno dovuto essere tutti rinforzati con l'aggiunta di vetture supplementari.

Le ultime partenze accelerate si sono avute nella mattinata di ieri, tanto che a mezzogiorno sono stati calcolati introiti per oltre 25 milioni. Anche le autostrade e le ferrovie scondarie hanno registrato incassi superiori a quelli degli anni precedenti.

L'esodo della popolazione è stato notevole anche dalle altre città, specie da quella dove si è registrata la punta massima di ieri con 34 gradi. Anziana 22, Bologna 22, Pescara 32, Catania 31, Bari Firenze e Trento 31, Roma con 30,4 e Messina con 30,2.

NEGOZI ARABI CHIUSI E AUTOBUS FERMI A CASABLANCA

Nuovi incidenti ieri a Port Lyautey Minacciosa tensione nel Marocco

Imponenti schieramenti di forze sono stati disposti dalla polizia francese intorno alle Medine - La cerimonia d'investitura del nuovo governo tunisino - Prolungato colloquio fra i ministri e il residente francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 8. — Dopo i sanguinosi scontri nei quali undici persone sono rimaste uccise, ieri a Port Lyautey, nuovi gravi incidenti hanno avuto luogo quest'oggi nella stessa città. Migliaia di marocchini sono scesi nelle strade per manifestare contro le violenze francesi e a favore dell'indipendenza.

L'intervento delle forze di polizia francesi, esasperando gli animi, ha dato ancora una volta la possibilità ad elementi provocatori di serbatoio del paschia di Marrakech, il principale agente dei colonialisti nel Marocco, di provocare alcuni gravi incidenti. Due francesi sono rimasti uccisi, sedici persone sono state ferite, una sola ciurma, sprofondata alle fiamme, un ospedale oftalmico saccheggiato.

La calma è ritornata nella città verso le quattro del pomeriggio, ma la situazione permane grave, e una minacciosa tensione regna nella città, dove tutti i negozi gestiti da marocchini sono chiusi.

Anche a Casablanca, i negozi marocchini non hanno aperto i loro esercizi, eccezione fatta per quelli situati nella zona del mercato municipale. Fin da stamane, il personale marocchino degli autobus si è astenuto dal lavoro per l'80 per cento provocando una notevole rarefazione dei servizi. Si registrano alcuni incidenti di minore gravità, ma nel corso dei quali si debbono lamentare alcuni feriti.

Le autorità di polizia hanno ulteriormente accresciuto la tensione, disponendo imponenti schieramenti di forze. Il residente generale francese, Lacoste, giunto stamane a Casablanca, ha ispezionato il dispositivo di polizia organizzato nella città, soprattutto nei punti dove le Medine (quartieri marocchini) confinano con la città europea. Lacoste (il quale era accompagnato dal gen. Du-

val, comandante superiore delle Truppe del Marocco, dal comandante le forze navali nel Marocco, dal paschia di Casablanca, dal capo della regione di Casablanca e da numerose altre personalità) ha poi ispezionato in piazza Lyautey i reparti corazzati della guardia repubblicana addetti al pattugliamento dei quartieri marocchini.

A Fez, tre marocchini sono stati feriti dalla polizia, la quale è intervenuta nel tentativo di disperdere gruppi di dimostranti che inneggiavano al Sultano Sidi Mohammed Ben Jusuf, deposto lo scorso anno dai francesi. Anche a Rabat si registrano scontri.

Situazione calma, invece, in Tunisia, dove questa mat-

tina ha avuto luogo la cerimonia di investitura del nuovo gabinetto tunisino. Col cerimoniale d'uso, al palazzo Ammar, il presidente del consiglio, ha presentato al Bey i nuovi membri del governo, assieme ai quali si è recato quindi alla Marsa per presentare il governo al Residente generale francese, il quale è d'altra parte egli stesso membro del gabinetto, in qualità di ministro degli Esteri.

Il colloquio fra il Residente ed i membri del nuovo governo è durato tre quarti d'ora; al termine di esso il Primo ministro ha detto ai giornalisti: «La conversazione è stata cordialissima ed induce a bene sperare per

quanto concerne i futuri rapporti franco-tunisini, basati su di una amicizia sincera e reciproca».

Quando il corteo delle vetture recanti i membri del governo si è allontanato, una numerosa folla ha applaudito calorosamente.

Imminenti sviluppi sono attesi anche per quel che riguarda le trattative in corso fra la Francia e l'India a proposito degli stabilimenti francesi in territorio indiano che un portavoce dell'ambasciata indiana a Parigi ha dichiarato oggi hanno compiuto «notevoli progressi».

A quanto annuncia la stampa indiana, che cita informazioni provenienti da Pondichery e attinte a fonti generalmente bene informate,

un accordo sull'argomento è stato già raggiunto.

Secondo queste stesse informazioni, è atteso entro le prossime 48 ore un annuncio ufficiale da parte francese in merito al trasferimento al governo indiano dei poteri in questi territori. Viene anche precisato che le operazioni per il trasferimento dei poteri e per l'elaborazione di dettagli amministrativi, dureranno probabilmente tre o quattro settimane.

Come si rammenterà, venne annunciato tre giorni fa da Parigi, che il governo francese, quello indiano avevano ripreso a Nuova Delhi negoziati ufficiali in merito agli ultimi due stabilimenti francesi in India, quelli di Pondichery e di Karikal. Precedenti conversazioni sullo stesso argomento, tenute a Parigi, erano state interrotte lo scorso giugno.

La Francia cedette all'India lo stabilimento di Chandernagore nel 1949 e quello di Mahé e di Yanam ai primi di questo anno. Gli stabilimenti di Pondichery e Karikal sono i più importanti ed estesi dei possedimenti francesi in India.

MICHELE RAGO

NELL'ABISSO DEI LESSINI PER ONORARE LA VITTORIA DEL K 2

Ventiquattro giovani tentano il record di discesa sotto terra



Uno speleologo sta per discendere nelle viscere della terra.

TRIESTE, 8. — Per onorare la grande impresa del K-2, una spedizione speleologica ha deciso di esplorare la «Spugna della Preta», l'abisso dei monti Lessini nelle prealpi Veronesi, sulla riva sinistra dell'Adige, e conquistare il primato di discesa nelle viscere della terra. La spedizione, promossa dalla Società adriatica di scienze naturali — di cui è presidente il prof. Marussi dell'Università di Trieste, che ha partecipato alla scalata del K 2 — è composta di ventitre giovani e una ragazza, guidati dal geometra De Martini e dal dott. Mauceri, incaricato di sovrintendere la parte scientifica dei rilievi e delle osservazioni geologiche.

L'abisso dei monti Lessini è la cavità naturale nella quale è stato conquistato il secondo posto nella gara di profondità (il primo è detenuto dai francesi con i 658 metri del Trou de Glaz) con 637 metri raggiunti nel '27 dall'ingegnere veronese De Benedetti. I triestini si ripromettono di raggiungere quella «quota negativa» e vedere se ci sono probabilità di procedere più oltre, si da battere il record mondiale.

Il tentativo della spedizione speleologica, che è partita stamane alla volta di Verona e ha raggiunto in giornata l'imboccatura dell'abisso, dovrebbe concludersi il 16 di questo mese.

Giunti in località «La Langua» a circa 1850 metri di altezza, uno dei giovani arrampicatori precipitava a causa di un mancato appiglio, trascinando nel vuoto un sacco di circa cento metri anche gli altri due compagni di cordata. I cadaveri dei tre alpinisti sono stati trovati sfaccati da componenti la squadra di soccorso alpino del C.A.I. di Lecco.

I primi soccorritori hanno rinvenuto due giovani ancora in vita: sono poi spirati tra le loro braccia. La località ove è avvenuta la sciagura è la stessa ove un paio di mesi fa morirono quattro alpinisti di Castellanza. Le tre salme sono state trasportate ai Piani Resinelli dalla squadra di soccorso lombardo.

Cort in salvo in Cecoslovacchia

PRAGA, 8. — La radio cecoslovacca annuncia che il dottor Joseph Cort, lo scienziato americano che ha chiesto ed ottenuto asilo politico in Cecoslovacchia, è giunto a Praga.

Sulla Grignetta muoiono 3 alpinisti

LECCO, 8. — Tre giovanissimi alpinisti bergamaschi sono periti, oggi pomeriggio, in una sciagura sulla cresta Segantini della Grignetta. I tre, Giulio Berti di 20 anni, Dario Moretti di 17 e Luigi Belloni di 21, avevano iniziato la scalata della cresta Segantini legati in cordata, preceduti da un alpinista loro amico, che seguiva la stessa via, ma slegato.

Giunti in località «La Langua» a circa 1850 metri di altezza, uno dei giovani arrampicatori precipitava a causa di un mancato appiglio, trascinando nel vuoto un sacco di circa cento metri anche gli altri due compagni di cordata. I cadaveri dei tre alpinisti sono stati trovati sfaccati da componenti la squadra di soccorso alpino del C.A.I. di Lecco.

I primi soccorritori hanno rinvenuto due giovani ancora in vita: sono poi spirati tra le loro braccia. La località ove è avvenuta la sciagura è la stessa ove un paio di mesi fa morirono quattro alpinisti di Castellanza. Le tre salme sono state trasportate ai Piani Resinelli dalla squadra di soccorso lombardo.

CON L'ARRESTO A VENEZIA DEI CORRIERI ITALIANI

Tagliata una delle più importanti vie del traffico di stupefacenti per l'Europa

Gli arrestati sono 4 marinai ingaggiati dalla banda diretta dal capo dei battellieri del porto di Beirut

Con l'arresto avvenuto a Venezia qualche giorno fa di quattro marinai italiani, membri di un'organizzazione di trafficanti di stupefacenti, la Guardia di Finanza ha definitivamente tagliato una delle più importanti vie di approvvigionamento di stupefacenti per l'Europa.

Gli arresti hanno concluso una serie di indagini, iniziate sin dal gennaio scorso, che hanno portato al sequestro di 20 chili di oppio e kg. 3.500 di morfina a Napoli, di un altro chilo di morfina a Brindisi e alla denuncia di otto persone di cui cinque sono state arrestate.

Nel gennaio scorso, la polizia americana e quella greca comunicavano alla Guardia di Finanza che una organizzazione italiana di trafficanti libanesi si avvaleva per il trasporto degli stupefacenti oltre che di marinai egiziani, turchi e francesi, anche di marinai italiani e che essa era capeggiata da certo Mahmoud Abou Suleiman, capo dei battellieri e dei fachchini del porto di Beirut.

Si poteva così intercettare, il 22 marzo scorso, una spedizione di un primo chilo di morfina nel porto di Brindisi all'arrivo di una nave di Beirut.

Il nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma, di concerto con l'Autorità giudiziaria, ha tenuto però segreta tale operazione, seguendo tuttavia le mosse degli italiani facenti parte della pericolosa organizzazione, fino a che operava a Napoli, come s'è detto, e sequestro di 20 chili di oppio e di altri kg. 3.500 di morfina il giorno 18 luglio scorso a bordo della nave turca «Istenderum» e l'arresto del secondo ufficiale di cabina della nave, Kivrak Hamdi, che trasportava la merce.

Veniva intanto accertato che i marinai italiani, i quali avevano trasportato in Italia il primo chilo di morfina incassando il contravalore, svolgevano attività contrabbando anche dall'Italia al Libano, esportando al clandestinamente oro, orologi ed altre merci sempre per conto della stessa organizzazione.

Raccolte le prove, il primo agosto scorso i quattro marinai venivano arrestati a Venezia, ove venivano anche sequestrati 60 orologi svizzeri in partenza per il Libano, ed altre merci contrabbando. In collegamento con la Guardia di Finanza di Trieste, sono stati sequestrati, nelle abitazioni, sigarette, accendisigari e borse di pelle, merci queste tutte contrabbando.

Risultò che un altro chilo di oppio spedito da Beirut dalla stessa organizza-

zione è stato poi sequestrato dalla polizia francese nel porto di Marsiglia. E' così che il servizio testé concluso appare definitivamente provato che il traffico delle droghe in Italia ha la sua origine all'estero, e che le droghe stesse giungono nel nostro Paese in transito con destinazione in altri Paesi europei o oltre Atlantico.

Per sgominare la pericolosa banda, mentre agenti americani agivano nel Libano, un ufficiale della Guardia di Finanza si è inserito in Italia nella organizzazione centrale, bandiera riuscendo in tal modo ad acquisire le prove dell'esistenza dell'organizzazione stessa e ad individuare i corrieri italiani di essa. I quattro marinai arrestati sono: Borstelli Giovanni di Carlo da Trieste; Guerini Dario di Eugenio, da Trieste; Pempier Giovanni di Antonio, da Cherso; Del Negro Renato di Antonio, da Trieste.

zioni nelle provincie del Bengala hanno colpito oltre diecimila milioni di persone. La stessa capitale, Dacca, è rimasta paralizzato dalla carenza delle acque del Baragana. Numerose abitazioni di Dacca sono state distrutte dalle acque.

Il governo della provincia ha iniziato una intensa campagna di vaccinazione al fine di prevenire il possibile sorgere di epidemie.

Secondo informazioni giunte oggi, il livello delle acque avrebbe in diminuzione nel-

le regioni settentrionali, e lasciate cadere sulla strada una pericolosa «sa di nafta». Era un grosso guaio per i molochisti che, passando sopra finivano tutti col fare dei paurosi capriomboli (in pochi minuti se ne sono verificati circa ventiquattro). Nessuno poteva avvicinarsi, alla nafta che stendeva sull'asfalto infuocato, perché esisteva il pericolo di incendio. Si è così provveduto a chiamare la polizia della strada e i vigili del fuoco i quali, a bordo di un camioncino, hanno provveduto a ricoprire la strada di uno spesso strato di sabbia.

Uno dietro l'altro cadono 25 motociclisti

VENEZIA, 8. — Una pazzesca serie di capriomboli, si è verificata questa mattina a Marghera. Un autobus era parcheggiato nella strada di uno spettacolo di sabbia.